

Lo zaino per il viaggio

Un modo per capire la fondamentale chiamata a «convertirsi e a credere nel vangelo» è di vederla come un viaggio. Possiamo paragonarla all'esodo, quando Dio invitò il suo popolo ad abbandonare l'Egitto, la terra della schiavitù, per attraversare il deserto e giungere alla terra promessa. Lì esso avrebbe trovato la vita e la pace che Dio gli aveva promesso. Analizzeremo quindi il nostro viaggio verso la fede in termini di chiamata a «convertirsi» e ad abbandonare la terra della schiavitù dell'inganno, per scoprire la vita e la felicità che la fede nell'amore di Dio schiude ai nostri occhi. Questo viaggio è centrato sul desiderio di Dio di rivelarsi a noi e sul potere che ci conferisce per permetterci di conoscerlo. Ciò rende possibile un'intimità con il Padre, che è poi il fine della rivelazione e di tutto il nostro viaggio: «Che tutti siano uno come tu, Padre, in me e io in te.. perché siano perfetti nell'unità, e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,21-23).

Di cosa abbiamo bisogno per il viaggio

Gli scrittori religiosi, fin dai tempi più remoti, hanno sostenuto che il requisito fondamentale per questo viaggio di fede è la preghiera, ovvero la capacità di ascoltare e di rispondere onestamente a ciò che Dio rivela sul suo amore. Il ruolo centrale di questo dialogo è confermato dalla convinzione degli psicologi che l'intimità e il valore di un rapporto dipendano dalla qualità della comunicazione al suo interno.

Durante la preghiera ascolterete la vostra esperienza personale, rafforzata e ampliata sia dall'esperienza universale, che ci viene trasmessa dalla sapienza tradizionale, sia da quella presente nella Bibbia. Apprenderete a selezionare da questo vasto bagaglio di esperienze, sviluppando la vostra capacità di riflessione. Questo è un modo per capire chi vi sta guidando e dove vi sta conducendo, se lungo il cammino della vita o lungo quello della perdizione. Tutti questi requisiti per il viaggio presuppongono, naturalmente, che acquistiate la capacità di fare spazio, in un mondo superindaffarato, alla riflessione e alla preghiera.

Analizzeremo ora ognuno di questi requisiti.

Fare spazio a Dio

Il primo requisito del viaggio verso la fede è di fare spazio nella vostra vita per «conoscere il dono di Dio» (Gv 4,10).

Ciò può sembrare semplice, ma sarà per molti la fase più difficile del viaggio. Noi viviamo in un mondo dove la spiritualità è vista come qualcosa di irrealistico o di irrisorio. Trovare lo spazio e il tempo in tali circostanze è quindi un arduo compito, ma da esso dipende tutto ciò che segue. Dovrete innanzitutto fissare durante la vostra giornata un tempo per la solitudine ed essere poi in grado di rispettarlo. Molto dipenderà dal fare accettare agli altri che esiste un momento della giornata in cui devono lasciarvi soli. Dovrete prima convincere voi stessi, e poi gli altri, dell'importanza che riveste per voi questo tempo di solitudine.

L'atmosfera che riuscite a creare in questo spazio a parte è molto importante. Dettagli come la posizione, dove vi sedete, vi inginocchiate o camminate, possono sembrare banali, ma sono invece vitali per coinvolgere sia il corpo sia lo spirito nella preghiera. È importante concentrare i vostri sensi su quegli oggetti che risultano utili al vostro fine, o vi distrarrete con facilità. Potrete aiutarvi, ad esempio, utilizzando un'icona, una candela o una melodia come punto focale.

Esplorare la nostra esperienza personale

Noi abbiamo la tendenza a utilizzare solo una piccola parte del ricco tesoro di esperienza di cui disponiamo e questo ci impoverisce. L'acuto Carl Jung ricorre all'immagine di una piccola isola nel mezzo del grande oceano per descrivere questo impoverimento. Per lui l'isola simboleggia l'esiguo bagaglio empirico del quale siamo consapevoli; il resto, rappresentato dall'oceano, designa la vasta gamma di esperienze che permane latente nel nostro subconscio. Vivere tutta la vita su questa piccola isola, ignari della ricchezza dell'oceano, è la nostra tragedia umana. Nel contemplare i vari vol-

ti di Dio, avrete bisogno di tempo per esplorare il vostro bagaglio di esperienze connesso al volto in esame. Ciò è particolarmente vero per due suoi àmbiti:

a) Dovrete analizzare la vostra esperienza personale di ogni tipo di amore a cui si farà riferimento in questi nove volti di Dio.

b) Una volta analizzato il tipo di amore e la vostra esperienza a esso connessa, dovete osservare la resistenza che provoca in voi. Tale resistenza vi impedisce infatti di distinguere il volto di Dio che state contemplando. Ad esempio, se uno dei vostri genitori aveva la tendenza a sopraffarvi o a soffocarvi con il suo affetto, è facile che voi trasferiate questa esperienza su Dio. Quando Egli vi dice «di amore perpetuo ti ho amata» (Ger 31,3), potreste dunque non trovarlo molto allettante.

Si parte infatti dal presupposto che tutti noi possediamo un gran bagaglio di esperienza, ma che la maggior parte di esso sia sopito e che abbia quindi bisogno di essere ridestato.

Ogni volta che pregate, dovreste fare appello a quella parte della vostra esperienza che repute più significativa. Se non permettete alla parola di Dio di parlare alla vostra esperienza durante la preghiera, correte il rischio di far diventare Dio estraneo alla vostra vita quotidiana e la buona novella illusoria. Per diventare reale e pertinente, la rivelazione divina deve trasformarsi in ciò che potremo chiamare un'esperienza vissuta. Nessuno si può ubriacare con un approccio intellettuale al vino! Per fare vostro l'amore di Dio, dovete calare l'idea astratta di questo amore nella vostra esperienza personale di esso. Quando avrete risvegliato la vostra esperienza vissuta e vi ci sarete soffermati per un po', questa assumerà colore e sentimento. Scoprirete il sapore dell'amore che state contemplando. Dio ha bisogno di diventare carne per conquistare completamente il vostro cuore e la vostra anima, la vostra mente e le vostre forze.

Esperienza universale: sapienza tradizionale

Oltre alla nostra esperienza personale, ne esiste un altro tipo che è patrimonio comune della gente, vale a dire l'esperienza universale. È come un flusso di sapienza tradizionale che scorre nella vita di ognuno di noi, ma la cui sorgente è nella cultura da cui proveniamo. Il tranquillo scorrere delle sue acque profonde non attira però la nostra attenzione, per cui rischiamo di vivere gran parte della nostra vita ignari di questo flusso di sapienza interiore. Ognuno di noi dovrebbe invece entrare in contatto con questa corrente sotterranea e permettere alla sapienza che ne deriva di condizionare il senso e la rotta della nostra vita. La maggior parte di noi preferisce esprimere i propri pensieri e stati d'animo mediante le parole. Un modo molto più diretto, che abbiamo imparato ad usare quando eravamo bambini, è quello di ricorrere ai simboli. E infatti mediante i simboli, come i racconti, le poesie, i dipinti e così via, che noi entriamo in contatto con la sapienza tradizionale della comunità nella quale viviamo. Queste storie, e le altre forme di espressione simbolica, daranno colore alla nostra esperienza personale e ci permetteranno di essere più coinvolti a livello immaginativo ed emotivo. Così facendo, amplieranno e approfondiranno il nostro bagaglio empirico.

L'esperienza biblica

Pensate al modo in cui Gesù si comportò con i due viaggiatori lungo la strada di Emmaus (Lc 24). Osservate come Egli non applichi subito la parola di Dio alla loro situazione. Invece di disinteressarsi della loro esperienza umana, richiama la loro attenzione proprio su di essa e li incoraggia a raccontarla e a dividerla con lui. È solo allora che Gesù, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture» (Lc 24,27). In poche parole, Gesù ci sta chiedendo di interpretare tutta la nostra esperienza umana alla luce dell'amore che Egli nutre per ognuno di noi. Sulla base di questo amore, siamo invitati a scoprire il vero significato di ogni nostra esperienza. L'amore di Gesù si manifesta nella sua Parola e soprattutto nel suo momento culmine, l'eucaristia, quando Egli ci mostrò la profondità del suo amore.

La seguente parabola simboleggia il ruolo che Gesù desidera svolgere in quanto incarnazione della parola di Dio.

La parabola della buona novella

Una donna rimase orfana quando era ancora bambina. Trascorse quindi i suoi anni di formazione con persone che le diedero poca attenzione e affetto. Come difesa verso un mondo che aveva finito col percepire come ostile, eresse un muro intorno a sé.

Nell'ambiente della scuola e più tardi in quello del lavoro, le persone si sentivano attratte dalla donna, poiché era molto bella. Ma poi si accorgevano che era difficile entrare in intimità con lei e così la lasciavano nella fortezza che aveva innalzato intorno a sé. Ci fu però un giovane uomo che non si rassegnò a lasciarla così isolata e che perseverò nel tentativo di introdursi nella sua vita. Con il tempo la donna iniziò a subire l'influsso del suo persistente amore e a credere che non fosse poi così pericoloso demolire il muro dietro il quale si era nascosta. Cominciò a smantellarlo, mattone per mattone. A volte si sentiva insicura e smetteva di buttarlo giù o incominciava persino a ricostruirlo. Alla fine, comunque, gli insistenti tentativi del giovane per conquistare il suo affetto ebbero la meglio. La donna cominciò ad accettare che egli credesse in lei e che in tal modo le rivelasse il suo valore e la sua bellezza. Grazie all'influsso del suo amore, si schiuse come un fiore al sole, si sentì libera e ricolma di vita nuova.

Piet Fransen, che scrisse questo racconto come introduzione a un libro sulla Grazia santificatrice, ammette che il giovane uomo può apparire irreali nel nostro mondo violento e ostile. Ma aggiunge poi che con l'avvento di Cristo la sua storia si è trasformata in realtà. È la storia della nostra redenzione.

In pratica, ciò che la Parola vi aiuterà a fare è «convertirvi e credere nel vangelo».

«**Convertitevi...**». Lungo la strada di Emmaus, Gesù dimostra ai due viaggiatori quanto il loro modo di vedere la propria esperienza sia lontano dalla realtà. Egli dice: «O stolti e tardi di cuore a credere a quello che hanno detto i profeti» (Lc 24,25). La fondamentale verità con cui Gesù ci mette a confronto è l'onnipresente amore e provvidenza di Dio. Non dobbiamo dimenticare che noi uomini siamo propensi a confinare Dio nei limiti del nostro debole amore umano. È come se avessimo una piccola scatola nella quale deve entrare, per non esserne esclusa, tutta la nostra esperienza. All'inizio Dio ci creò a sua immagine e da allora noi abbiamo creato Lui a nostra immagine.

La Parola ci metterà a confronto con la «conversione». Saremo invitati ad abbandonare la nostra visione erronea di Dio e le sensazioni che suscita in noi. Per farlo, dovremo lasciare che l'area limitata della nostra piccola scatola sia rimodellata secondo le dimensioni dell'amore eterno e illimitato di Dio. Se ci abbandoniamo a lui completamente, Egli potrà rinnovare le nostre menti e i nostri cuori: «Non uniformatevi al mondo presente, ma trasformatevi continuamente nel rinnovamento della vostra coscienza» (Rm 12,2).

«**...E credete nel vangelo**». Anche se l'amore che noi uomini proviamo è limitato, esso è pur sempre una valida iniziazione all'amore che Dio nutre per noi. Un esempio di come l'amore umano possa essere il miglior cammino verso quello divino è contenuto nel passo della Bibbia in cui Dio dice: «Di amore perpetuo ti ho amata, perciò ti ho condotta all'amore» (Ger 3 1,3). Noi possiamo interpretare questa frase in due modi: con distacco o con partecipazione. Nel primo caso non terremo conto della nostra esperienza umana dell'amore. Nel secondo lo faremo invece richiamando alla mente una persona che ha dimostrato per noi un profondo affetto. Solo nel secondo caso riusciremo però a comprendere a fondo ciò che Dio ci sta dicendo. Dobbiamo permettere alla parola di Dio di parlare alla nostra esperienza. In pratica, dobbiamo leggerla, soffermandoci sui passi che ci colpiscono di più, non per riflettere o capire le loro implicazioni, ma per ascoltare quello che ci rivelano su Dio e lasciare che ciò accresca e approfondisca la nostra esperienza umana dell'amore.